



**L'arbitro Palretto si fa male**  
**Una puntura e 3 minuti di stop**

Al 23' minuto del primo tempo l'arbitro interrompe il gioco, non si è infortunato un calciatore ma la stessa giacchetta nera. L'insolito episodio si è verificato a Udine dove l'arbitro Palretto (nella foto) ha avuto bisogno delle cure dei sanitari per un dolore all'inguine. Al fischietto torinese sono state praticate due iniezioni di antidolorifico e dopo tre minuti ha ordinato la ripresa del gioco. Pur se leggermente claudicante ha garantito il perfetto svolgersi dell'incontro, ha fatto recuperare i minuti persi e per sua sfortuna il gol del pareggio del Napoli si è verificato proprio allora suscitando le ire dei tifosi e del presidente dell'Udinese Pozzo.

**Le auto targate Roma bersaglio ad Ascoli**

Fine partita movimentato quello di Ascoli dopo la partita con la Roma. Come ormai è consuetudine scaramucce si sono accese tra i tifosi delle opposte fazioni. A farne le spese sono state soprattutto le auto targate Roma che hanno avuto vetri rotti e ammaccature provocate da calci e pugni. Identico trattamento anche ai possessori delle auto che hanno protestato. Sono venuti alle mani anche alcuni spettatori della tribuna e insulti sono stati rivolti al presidente romanista Viola dalla tribuna d'onore. Le forze dell'ordine hanno evitato il degenerare degli scontri.

**Assalto all'ogrill per tifosi pesaresi**

La polizia di Civitanova Marche è dovuta intervenire nell'area di sosta «Chieti Sud» dell'A 14 per porre termine ad un tentativo di «saccheggio» da parte dei tifosi del Pesaro che erano diretti a Giulianova per la partita di serie C/2 con la squadra locale. La polizia li ha identificati e costretti a pagare il conto. L'indimenticato Amarildo, campione del mondo con il Brasile nel 1962 e giocatore di Milan, Fiorentina e Roma, attuale allenatore della Turis (C/2) è stato duramente contestato da un centinaio di tifosi dopo il pareggio interno con l'Acireale. Amarildo ha lasciato lo stadio sotto scorta della polizia che ha anche identificato un tifoso.

**Presidente rinchiude gli avversari negli spogliatoi**

Irritato dalla decisione dell'arbitro di convalidare il gol del pareggio degli avversari il presidente della squadra del Mola, Lucio Ciarelli, avrebbe rinchiuse negli spogliatoi dello stadio di Triggiano, dove si era giocata la partita, l'allenatore e un calciatore del Rutigliano. I due, colti da male, sono stati curati nell'ospedale cittadino per un lieve stato di choc. Ciarelli avrebbe tentato di ritirare la squadra prima della fine regolamentare, poi negli spogliatoi ha continuato il suo show prendendo di mira arbitro e tutta la squadra ospite. Sul fatto indagano i carabinieri.

**Tricella è tornato e fa cento nella Juve**

Il rientro, dopo quattro mesi, del libero Tricella nella Juve ha coinciso con la sua centesima partita in bianconero. Non ha comunque grandi motivi per festeggiare visto che ha rimediato subito un'ammonizione che forse gli costerà il posto appena riconquistato. «Non è stato un fallo cattivo, non è mia abitudine - ha dichiarato Tricella - magari lo avessi fatto contro Klinsmann». «La mia annata sarebbe positiva se la Juve si aggiudicasse la Coppa Italia e si qualificasse per l'Uefa. Il Verona? Speriamo che si salvi, fa un certo effetto vederlo ridotto così».

**Domenica riprende il campionato di serie B**

Fermo ieri il campionato di serie B per l'impegno amichevole a Reggio Calabria della Under 21 contro la Jugoslavia e parzialmente per 2-2, la serie cadetta riprende domenica prossima con inizio alle 14.30. La prima giornata del girone di ritorno prevede le seguenti partite: Bari-Pescara, Brescia-Ancona, Cagliari-Avellino, Cosenza-Padova, Foggia-Como, Lucania-Teramo, Messina-Catanzaro, Monza-Pisa, Parma-Reggina, Torino-Reggina.

**Calciatore dilettante muore per arresto cardiaco**

Alessandro Rosati, 22 anni di Prato, è morto ieri mattina sul campo di Grignano per arresto cardiaco. Il giovane, che disputava una partita del campionato Usp, si è accasciato al suolo privo di sensi al 20' del primo tempo. Mentre alcuni compagni gli praticavano un massaggio cardiaco altri giocatori si recavano a chiamare un'ambulanza essendo il campo sprovvisto di telefono. Purtroppo il giovane giungeva all'ospedale di Prato già morto. Poco meno di un anno fa al dilettante era stato rifiutato il certificato di idoneità all'attività agonistica da parte del centro di medicina sportiva della Usl di Prato. Rosati attualmente scendeva in campo grazie ad un certificato, secondo le prime notizie, rilasciato in un'altra città.

**Record per il Toto Montepremi sale oltre 30 miliardi Quote popolari**

A distanza di poco meno di un anno, ven è stato stabilito il nuovo record assoluto del Totocalcio. Il concorso n. 21 ha raccolto trenta miliardi 150 milioni 618mila lire, quasi 388 milioni in più del concorso n. 25 del 12 febbraio 1989. Nella graduatoria dei primi sei montepremi più elevati è l'unico realizzato nella stagione corrente. Nonostante l'elevato montepremi le quote sono state particolarmente basse, ai 6.900 tredici vanno 2 milioni 184mila lire, ai 124.209 vincenti con 12 punti spettano invece 120.500 lire. In molti casi la vincita non ha raggiunto la somma scommessa.

MARCO FIORLETTA

## Venti di guerra sulla Fiorentina

Dura aringa del conte Flavio nel ritiro di Santa Margherita: «Da Firenze non si muove finché non lo dico io. Ci deve riconoscenza e non vogliamo poi un altro caso Berti». Frecciata a Boniperti: «Rifiutò Diaz, non ho dimenticato...»

# Pontello attacca Baggio

## «Pensa soltanto ai soldi»

Ipse dixit. Non parla spesso il conte Flavio Pontello. Ma quando lo fa, non si può certo dire che le sue parole scivolino via senza lasciare tracce. Questa volta ha scelto di lanciare le sue stilette poche ore prima della partita con il Genoa. Destinatarie due personaggi illustri del calcio italiano: Roberto Baggio e Giampiero Boniperti. Il primo penserebbe troppo ai soldi, il secondo darebbe poco ascolto ai consigli del conte.

SERGIO COSTA

SANTA MARGHERITA LIGURE. Giorgi e i giocatori grinzolano poco lontano. Nella hall del lussuoso albergo resta il conte Flavio Pontello, che ha voglia di chiacchiere. Argomento? La Fiorentina in generale e Baggio in particolare. Un po' perché Fiorentina (così è anche se al conte non pare mica tanto), vuol dire soprattutto Baggio. Un po' perché tutte le voci sulla cessione dell'unico autentico gioiello del patrimonio viola alimentare pericolose tensioni nell'ambiente di una squadra allestita con mire da scudetto e brutalmente ridimensionata dal campionato. «Sappiate che la nostra è una famiglia unita - esordisce il conte - noi Pontello siamo d'accordo su tutto, a partire proprio da questa storia di Baggio, che è molto più semplice di quanto la si voglia dipingere. È tutto chiarissimo: c'è un contratto che scade nel '91 e che la Fiorentina ha intenzione di rispettare. Lo spettro, però, è quello di un nuovo caso Berti,

con i tifosi in rivolta per la cessione del giocatore e la Nazionale che non può più allenarsi a Coverciano. «No, state tranquilli, non ci sarà un altro caso Berti. Quanto alla Nazionale, Baggio dovrebbe cominciare a giocare tanto bene da guadagnarsi un posto fisso da titolare nella squadra di Vicini. Lui, invece, non ha la testa nel pallone, ma in mezzo ai miliardi. Tutte le volte che scatta pensa ai soldi e quando un pensa solo a quello, è piuttosto difficile che giochi decentemente al calcio». Ma conte, gli fa notare un temerario, guardi che Baggio vuole restare a Firenze. La risposta è simile a un tuono. «Sarebbe curioso il contrario. La Fiorentina lo ha preso dalla serie C, lo ha portato agli onori del calcio, lo ha fatto arrivare in Nazionale, ha avuto fiducia in lui anche nel lungo periodo del suo infortunio. E adesso Baggio si vorrebbe dimenticare di tutto questo?». Il genietto della Fiorentina

aveva lanciato un messaggio che il conte ha recepito con durezza. Baggio, proprio alla vigilia della partita contro il Genoa, aveva parlato in toni concilianti. «Tutti dicono che finirò alla Juventus, molti probabilmente lo vorrebbero. Io preferirei rimanere a Firenze. I miliardi non fanno bene se se ne parla troppo. Sono voci che mi disturbano e mi rovinano la vita». Un atto d'amore verso Firenze, ma anche un'implicita ammissione del fatto che l'affare con la Juve sarebbe vicino alla conclusione. Pontello respinge sdegnosamente l'ipotesi. «Niente Asia. Lo volete capire che Baggio resta alla Fiorentina? Agnelli è un amico, ma non avrà il mio giocatore. E se anche improvvisamente decidesse di cederlo, la Juventus partirebbe alla pari con le altre società, al massimo avrebbe soltanto una lieve preferenza». Ce n'è anche per Boniperti. Per lui Flavio Pontello ha in serbo un aggettivo che solo

con eufemismo si può definire affettuoso, visto che è impubblicabile sulle colonne di un giornale. «Mica per altro, ma io a Boniperti avevo detto di comprare Diaz e lui invece non lo ha fatto. Ha preferito Magrin e avete visto i risultati. Diaz non mi piaceva come uomo, ma sul campo era e resta un grande». Dulcis in fundo, frasi di miele per Giorgi sul cammino della Fiorentina in Coppa Uefa. «L'allenatore non si discute. Se lo vogliono mandare via, prima caccino i Pontello. In Coppa Uefa siamo già in semifinale e non voglio pensare ad una eliminazione da parte dell'Auxerre. Se succede, prendo una mitraglietta e faccio tutti. In campionato, poi, i ragazzi devono stare attenti. Per ora la classifica non mi spaventa. Ma se si continua di questo passo rischio di arrabbiarmi. Posso diventare una carogna e i giocatori lo sanno. Si regolino di conseguenza».



Roberto Baggio, 23 anni è alla quinta stagione alla Fiorentina

## Boxe nostalgica

A Atlantic City si affrontano stanotte George Foreman, reverendo metodista di 42 anni e Gerry Cooney, anche lui «stagionato» pugile. Un match che promette solo melanconia

# Su quel ring prediche, dollari e pugni

Stanotte, 15 gennaio, nel Convention Center di Atlantic City, l'imprenditore Bob Arum presenterà sulla distanza delle 12 riprese il vetusto George Foreman e l'antica «Speranza bianca» Gerry Cooney che ha soltanto 33 anni essendo nato ad Huntington Long Island il 24 agosto 1956. Sono due gloriosi veterani, due vecchi sognatori oppure due bidoni come hanno scritto i francesi?

GIUSEPPE SIGNORI

Il ring darà una risposta inappellabile. Per Bob Arum, un avvocato rappresentante una curiosità quasi morbosa, quindi un «business» di primo ordine. Del resto il passato di Foreman la «Roccia» e di Cooney il «puncher» (per la stampa statunitense) promette emozioni. Il reverendo Foreman ha sostenuto 66 combattimenti, vincendone 64 (ben 60 per ko) subendo soltanto due sconfitte: da Cassius Clay e da Jimmy Young per verdetto (1977) a San Juan di Portorico.

La leggenda racconta che George, formato nel suo camerino, udì la voce di Dio che gli comandò di cambiare vita. Foreman uscì allora dalle arene con questo record: 47 partite, 45 vinte (42 per ko), 2 sconfitte e divenne predicatore per una chiesa metodista di Houston pur essendo nato a Marshall, sempre nel Texas, il 22 gennaio 1948. Per una decade George rimase lontano dal ring, dalla violenza, da un mondo, quello della boxe, sempre più giungla.

Il gigantismo Gerry Cooney, alto 5 piedi ed altrettanti pollici (m 1,98 circa), pur essendo nato nei dintorni di New York è di origine irlandese. Suo padre, prima di lasciare la verde isola per l'America, lavorava nei circhi, girava le Fiere, era un «fighter» a pugni nudi come il suo idolo Paddy Ryan nato a Tipperary, Irlanda, nel 1853 e che nel 1880, a Collier Station, Usa, sconfisse il campione americano Joe Goss (un orlundo inglese) in 87 rounds.

Gerry Cooney non possiede lo spirito gladiatorio del padre, ma abbastanza coraggio per entrare nella folla cordata ed il suo fisico straordinario, la sua pelle bianca, hanno fatto il resto. Eletto White Hop, ultima «Speranza» dei bianchi, dopo aver sconfitto l'antico campione del mondo Ken Norton in un round nel «Garden» di New York, ossia un vincitore di Cassius Clay (1973) ed All subì anche la frattura del mento. Gerry Cooney venne ritenuto adatto per misurarsi con Larry Holmes a Las Vegas (11 giugno 1982) e con Michael Spinks ad Atlantic City (15 giugno 1987): due pesanti sconfitte per ko tecnico fecero tramontare la «Speranza Bianca» che, in compen-



Foto di rito: Foreman in smoking e Cooney con i quantani e a torso nudo posano alla vigilia del match

sa, raccolse una ventina di milioni di dollari. Oggi nel suo record troviamo 30 combattimenti, 28 vinti (24 per ko), 2 sconfitte: ci sembra una giraffa sostenuta da gambe deboli.

Il piccolo Victor Valle è stato il suo trainer sino al 1987, adesso Gerry Cooney viene preparato da Gil Clancy e l'antico maestro di Emile Griffith assicura che il suo gigante è migliorato assai. Per noi il «puncher» non è Cooney bensì George Foreman, tutto calvo, senza più baffi e pizzo, più lento di una volta perché pesa 255 libbre (kg 115,665) ma sempre micidiale nel colpire.

Dopo il suo rientro (1987), il reverendo texano ha ottenuto 19 vittorie per ko e non soltanto contro perditori. Fra gli altri sconfisse il massiccio brindisino Guido Trane campione d'Italia dei massimi, l'ex campione mondiale del mediomassimi Wbc (1985-87) J.B. Williamson dell'Indiana e il famoso Dwight Braxton già campione dei mediomassimi Wbc e dei massimi-leggeri Wba.

Lo scorso novembre nel Pavillon Ballard, presso Parigi, Dwight Braxton (che adesso chiamano Dwight Muhammad Qawi) aveva battuto lo statunitense Robert Daniels campione del mondo dei massimi-leggeri Wba ma la giuria lo diede battuto con verdetto controverso (2-1). Insomma il reverendo George Foreman non sembra ancora una logora mummia, è solo un vecchio monumento. Perché combattere? Deve mantenere il «George Foreman Youth and Community Center» che dirige alla periferia di Houston inoltre far vivere decentemente Joan, la sua quinta moglie ed i sette figli, tre maschi e quattro femmine.

Alli ci sapeva fare in quelle faccende imparate da Belinda, la seconda moglie, una splendida ragazza scura alta 5 piedi e undici pollici (metri 1,80 circa) che, prima di sposare Clay, era stata «Cintura nera del karate» Belinda, al celebre marito, insegnò parecchi colpi «marziali» ed altrettante parolacce.

Quindi il «finish» di Cassius Clay in quell'ottavo round apparve trascinate, inesorabile, crudele per Foreman, secondo una celebre cronaca dello scrittore Norman Mailer nato a Brooklyn nel 1923, laureato ad Harvard, amico e protettore di Muhammad Ali, esperto nel «boxing» e che fu, in altre epoche, Jack London,

Ring Lardner, Damon Runyon, William Riley Burnett e, si capisce, Ernest Hemingway. Dunque leggiamo Norman Mailer: «Per la prima volta, nel "fight", All tagliò la strada a Foreman bersagliandolo con magnifici destri di fila, poi con un sinistro. Per un attimo sul faccione di George apparve la consapevolezza che si trovava in pericolo. Era così, perché un proiettile fulmineo folgorante, sparato con disperata determinazione da All, si conficcò sul mento di Foreman che, piegatosi in avanti, a braccia larghe, cercò di spostarsi dal centro del ring per trovare un sostegno. I suoi occhi erano fissi su All come se All fosse il suo miglior amico che gli sarebbe stato accanto sino al giorno della morte. Quindi la vertigine s'impadronì di Foreman e lo fece girare su se stesso. George incominciò a traballare sempre guardando All finché, contro la sua volontà, cadde con fragore sul tavolato. E, quello, fu il miglior pugno, della sensazionale alba (erano quasi le 5 del mattino) a Kinshasa, Zaire e tutto questo accadde il 30 ottobre 1974 e fu il primo ed unico mondiale dei pesi massimi per quel paese africano».

Cassius Clay si limitò a girare intorno al colossale corpo

del texano pesante 220 libbre (kg 99,690) a braccia alzate ma subito dopo anche le 216 libbre ed 1/4 (kg 98,202) di Cassius Clay incominciarono a fremere, oscillare, a piegarsi mentre i suoi piedi, da ballerino, inceppavano come un cavallo che arranca su una strada sassosa. Gli occhi di All erano ottenebrati, se ne accorse il fedele Bundini Brown, perché un proiettile fulmineo folgorante, sparato con disperata determinazione da All, si conficcò sul mento di Foreman che, piegatosi in avanti, a braccia larghe, cercò di spostarsi dal centro del ring per trovare un sostegno. I suoi occhi erano fissi su All come se All fosse il suo miglior amico che gli sarebbe stato accanto sino al giorno della morte. Quindi la vertigine s'impadronì di Foreman e lo fece girare su se stesso. George incominciò a traballare sempre guardando All finché, contro la sua volontà, cadde con fragore sul tavolato. E, quello, fu il miglior pugno, della sensazionale alba (erano quasi le 5 del mattino) a Kinshasa, Zaire e tutto questo accadde il 30 ottobre 1974 e fu il primo ed unico mondiale dei pesi massimi per quel paese africano».

Intanto Zack Clayton, l'arbitro, un colosso calvo e nero, «contava» i secondi mentre Foreman cercava di sollevarsi. George rotolò su se stesso, finché l'enorme mole che Dio gli aveva dato fu di nuovo quasi verticale prima che Clayton avesse decretato il ko al 178° secondo dell'80E round, due secondi prima del gong.

Nel suo «corner», in quell'istante, All svenne e quasi nessuno se ne accorse, neppure Angelo Dundee, il suo pilota, che sta scambiando parole gioiose con i giornalisti presenti nel «ring-side» del Twerrieh of May Stadium di Kinshasa che, quella mattina, ospitò

circa 20mila spettatori malgrado la presenza delle tv locali, europee e degli «States». Così Cassius Clay divenne, per la seconda volta, campione mondiale dei massimi.

Damiani spia interessato

## Nel business americano c'è spazio anche per lui

Stanotte Francesco Damiani, campione del mondo dei massimi Wbo, sarà presente nel Convention Center di Atlantic City per esaminare il veterano George Foreman e il meno anziano Gerry Cooney protagonisti di un «business» lanciato dall'avvocato Bob Arum. Al fianco del romagnolo ci saranno la novella sposa e il manager Umberto Branchini. Per Damiani, più che un viaggio di lavoro, si tratta di una luna di miele perché, a nostro parere, dovesse vincere Foreman non avrà la «chance» di combattere contro il reverendo texano. George Foreman sarà riservato, da Bob Arum e dal suo «nemico» Don King, per Mike Tyson campione del mondo Wbc, Wba, Ibf. Per il superaffare del 1990. Se invece Gerry Cooney riuscisse a farcela, per Damiani ci sarebbe, forse, una probabilità. L'orlundo irlandese, malmenato da Larry Hol-

mes e da Michael Spinks, interessa meno le tv statunitensi che, ormai, comandano nel mondo dei pugni.

Ad ogni modo Damiani vedrà in azione George Foreman che a 42 anni vuole recuperare il mondiale perduto contro Cassius Clay e, come età, non si tratta d'una eccezione.

Bob Fitzsimmons, l'inglese divenuto australiano, vinse il suo terzo mondiale, quello dei mediomassimi, all'età di 40 anni suonati: smise di batterli nel 1914 quando aveva 51 anni. George Foreman è l'ultimo superstita. Francesco Damiani farà bene a studiarlo anche in vista della sua sfida a Portorico (24 febbraio) contro il sudaficano Pierre Coetzler nato a Pretoria nel 1961, che non è certo un altro Netto bensì, piuttosto, migliore di Johnny du Plooy che Francesco ben conosce e nel secondo round lo fece soffrire. □G.S.